

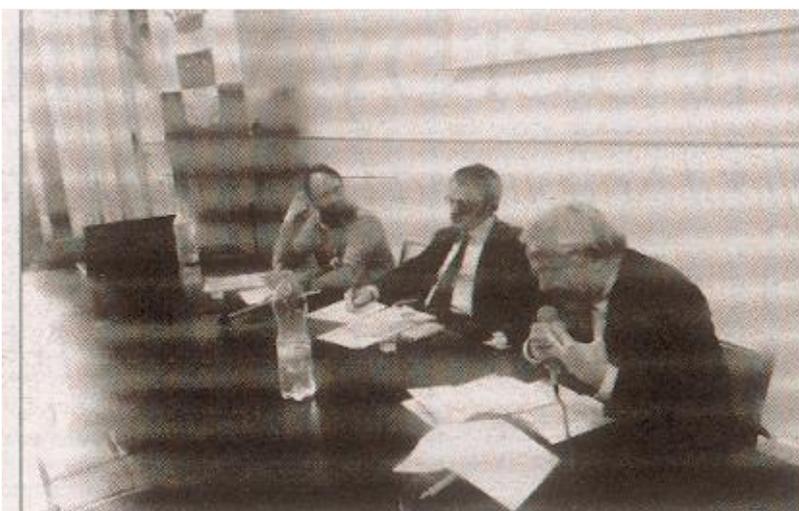
Sabato 17 febbraio 2018
info@quotidianodelsud.it

Nel pomeriggio il dibattito sulla scuola, dall'edilizia alla didattica

“Ripartire da una coscienza critica”

L'appello ai giovani nel corso del convegno dedicato a Guido Dorso

“Sono trascorsi 70 anni dalla morte di mio padre, ma la questione meridionale è ancora da risolvere, L'Italia appare ancora un paese zoppo, con un cammino dinanzi che va reso saldo”. Parte da questa premessa di **Elisa Dorso** l'esautivo seminario svoltosi alla Provincia di Avellino per “Capire l'Italia e il Mezzogiorno nella prima metà del Novecento”, analizzando contesti aspetti e temi del celebre meridionalista Guido Dorso. I lavori sono stati presieduti da **Luigi Fiorentino** che ha subito colto l'occasione per ricordare ai giovani liceali presenti in sala la poliedricità di un uomo che fu intellettuale, avvocato e meridionalista. “Abbiamo bisogno di donne ed uomini nuovi - incalza Fiorentino - che costituiscano l'ossatura di un nuovo corpo sociale ma, per farlo, occorre creare fiducia nei giovani che devono studiare il passato, senza perdere le coordinate del loro presente.” Quella del centro “Guido Dorso” è una tradizione di studi importanti, che, però, come chiarisce il ricercatore **Mario De Prospo**, va costantemente rinnovata come dimostrano i diversi spunti offerti dai relatori. “Non è mai facile - esordisce **Andrea Ricciardi** dall'Università di Milano - avere una idea ben definita di concetti che sembrano scontati. La stessa Italia liberale, esito del processo risorgimentale, non nasce democratica, né dai confini definiti ma muove dalla vittoria di una monarchia sabauda, con una serie di “filoni pendenti”, esiti di ideali mazziniani e garibaldini e con un rapporto con le masse, mai facile da definire nel tempo”. La relazione di Ricciardi si presenta come valido excursus su tanti passaggi storici, dalla Destra alla Sinistra storica, per poi passare alla polemica sostenuta da Salvemini contro Giolitti e quell’ “impronta personale” fatta di clientelismo e trasformismo. Vengono così citati Rosselli, Ginzburg, Levi, Foa intenti a discutere degli esiti del Risorgimento, mentre nascono gruppi come “Giustizia e libertà”, mossi dall'intento dell’ “insorgere per risorgere”. “I partiti elitari, intanto, - avverte Ricciardi - rischiano sempre di essere guidati da generali senza eserciti.” Il professore **Francesco Saverio Festa** riparte intanto da Salvemini, cui spetterebbe il conio di quell’ autonomia federale ancora di difficile attuazione, visto l'attuale rischio di scomposizione degli stati d'Europa. Da analisi comparatista tra i sistemi politici muovono anche le osservazioni di **Frederic Attal**, dall'Università di Valenciennes. “Nel XX secolo - chiarisce il docente - sono stati tanti gli intellettuali esperti, imprenditori di cultura, come dimostra quella “nebulosa” riformatrice di medici, accademici ed universitari francese, che operarono in contemporanea con Villari, Fortunato e Rossi Doria in Italia, mentre oltre Oceano, emergevano pratiche filantropiche, intese ad eradicare la miseria, con attenzione all'inchiesta sociale. “In politica e nel sociale - chiarisce Attal - l'effetto “gruppo” è importante, così come il meridionalista vero è quell'uomo concreto, aperto al positivismo ed alla religione laica del progresso.” Interessanti spunti di ricerca vengono poi offerti da **Maria Malatesta**, docente dell'Università di Bologna.



Il convegno a Palazzo Caracciolo

La docente, citando un riuscito articolo di Vardaro, mette in discussione la personalità di Guido Dorso, ragionando su quel presunto paradosso che vedrebbe l'intellettuale scisso tra una riflessione teorica ed una pratica della professione alquanto routinaria. Al termine della mattinata di studi, in video conferenza dalla Reading University interviene **Daniela**

La Penna, la quale ricostruisce gran parte delle vicende della casa editrice Einaudi, dal 1943 al 1963, ripercorrendo il ruolo di Carlo Muscetta come abile mediatore per la pubblicazione delle opere di quel Guido Dorso "Machiaveli di provincia", di cui vuole restituire gli scritti nella maniera più netta possibile. L'incontro di studi si chiude con l'acuta osservazione

di Ricciardi: "Non è facile convivere con ideali opposti. Pensate al grande costituzionalista Pietro Calamandrei, che il figlio Franco contestò apertamente in nome di quel fascismo che giudicava "rivoluzione giovane". Ed ai giovani ripete: "Acquisite coscienza critica, l'unica che vi può salvare dall'apatia e dalle strumentalizzazioni". Nel pomeriggio il dibattito promosso dal Centro Dorso, coordinato dal professore **Nunzio Cignarella** è dedicato alla scuola irpina. **Andrea Gavoto**, direttore della Fondazione Agnelli, si sofferma su una serie di dati che evidenziano la netta diminuzione della popolazione scolastica negli ultimi venti anni e la necessità di ripartire da sbocchi occupazionali concreti soprattutto per gli istituti professionali. Mentre il presidente **Domenico Gambacorta** evidenzia le difficoltà legate all'edilizia scolastica che ostacolano qualsiasi didattica innovativa. Dai trasporti alla scarsità di fondi per i progetti d'istituto, tanti gli spunti di riflessione negli interventi di **Paola Gianfelice**, dirigente del liceo Colletta, **Roberta Gimigliano**, docente del Mancini e **Nicola Cavaliere**, studente dell'Imbriani.